

## Prodi detestato a destra ma ancora amato a sinistra

LINK: <https://www.corriere.it/lo dicoalcorriere/index/29-11-2021/index.shtml>



Email Caro Aldo, ho acquistato, letto e in parte apprezzato l'ultimo libro di Prodi «Strana vita la mia». L'ho rimesso in vendita su mercatini online. Apriti cielo: sono piovuti insulti di ogni tipo. Perché Prodi è così divisivo? Sono l'unico a pensare che Prodi sia uno dei pochi che abbia governato guidando il Paese e non solo cercando consensi? Antonio De Capitani Caro Antonio, Intanto è importante leggere il libro-intervista in cui Romano Prodi racconta a Marco Ascione molti dettagli inediti della propria storia. Per quanto riguarda la damnatio memoriae di cui lei parla, va detto che Prodi ha sconfitto due volte un Berlusconi al massimo della forza, sia pure di stretta misura: la prima volta perché la Lega era andata al voto da sola; la seconda mettendo insieme un coacervo di partiti destinati a dividersi dopo aver prevalso per soli 24 mila voti. Tutto questo non ha reso Prodi simpatico al mondo berlusconiano, che

ha sempre avuto una notevole potenza di fuoco mediatico. Va ricordato però che nel campo del centrosinistra, dove i leader vengono divorati con la voracità con cui Crono mangiava i propri figli, il professore bolognese invece è rimpianto, stimato, talora amato. Personalmente, gentile signor De Capitani, distinguerei tra le due esperienze di governo. Nel 1996 Prodi aveva Ciampi all'Economia, Napolitano agli Interni, Andreatta alla Difesa, Dini agli Esteri, Maccanico alle Comunicazioni, Veltroni alla Cultura: oggettivamente, il meglio che il suo campo poteva offrire. Agganciare l'Italia all'euro è stato, come si è capito meglio ora, un fattore di stabilità (anche se si poteva e si doveva fare di più per evitare la corsa dei prezzi, responsabilità da dividere con il centrodestra che nel 2002 era al potere). Tra il 2006 e il gennaio del 2008, quando cadde, la maggioranza che sosteneva il governo Prodi alzò le

aliquote Irpef, abbassò l'età pensionabile, e spalancò le porte delle carceri (con un voto parlamentare cui si unì il centrodestra): il contrario di quel che andava facendo il resto del mondo. LE ALTRE LETTERE DI OGGI Storia «Napoli, la sfida per la ripresa come al tempo del colera» Caro Aldo, il nuovo sindaco di Napoli Gaetano Manfredi si trova ad affrontare oggi sfide difficili tra cui il risanamento dei conti cittadini, gravati da un debito rilevante, e la fuoriuscita dalla crisi economica e sociale dopo la pandemia. Tale situazione presenta evidenti analogie con il periodo storico in cui divenne sindaco di Napoli Maurizio Valenzi che, all'atto del suo insediamento nel 1975, si trovò di fronte una città ferita dall'epidemia di colera, che era divampata nel 1973, e gravata da un forte indebitamento. Accanto a una accorta azione di risanamento dei conti, Valenzi ripensò le politiche culturali e dello spettacolo come strumento

di ripresa e di rilancio della città. Su quella politica culturale, attraverso la quale Valenzi immaginò una nuova visione di Napoli, è stato di recente pubblicato il volume *Cultura e spettacolo a Napoli negli anni della Giunta Valenzi (1975-1983)*, curato dal sottoscritto ed edito dalla casa editrice **artem**. Forse tale visione può rappresentare ancora oggi un modello ispiratore per il nuovo sindaco Manfredi che non a caso, in diverse occasioni, ha fatto riferimento proprio allo spirito con cui Valenzi affrontò i problemi di Napoli. Giuseppe Farese